

Scuola Officina



MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

numero **1** 2020
GENNAIO - GIUGNO
anno XXXIX
ISSN 1723-168X
Prezzo € 5,00



Imparare un mestiere

Formazione professionale: aspettative, speranze e ambizioni nell'Italia del secondo dopoguerra

GABRIELE BEZZI, LUIGI GAROFALO, LUCIA FERRANTI, ROMANA MICHELINI,
Archivio storico della Regione Emilia-Romagna (IBC-ParER)

L'articolo intende porre in rilievo le potenzialità di ricerca e di studio della documentazione conservata presso l'Archivio storico della Regione Emilia-Romagna, riprendendo un percorso didattico realizzato una decina di anni or sono utilizzando uno specifico archivio relativo alle attività di formazione professionale svolte, in ambito regionale, dall'Ente Nazionale per l'Addestramento dei Lavoratori del Commercio (E.N.A.L.C.).

■ L'Archivio storico della Regione Emilia-Romagna conserva la documentazione amministrativa della Regione, in particolare delle strutture afferenti alla Giunta regionale, a partire dalla sua nascita istituzionale nel 1970, ma anche di amministrazioni statali o enti pubblici le cui funzioni sono nel tempo state trasferite o delegate alle Regioni, a partire dai D.P.R. 14 e 15 gennaio 1972 nn. 1-11. Il trasferimento di funzioni ed uffici si completò con il D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616 che trasferì alle Regioni le competenze degli enti pubblici, nelle materie previste dall'articolo 117 della Costituzione. Tra i decreti del 1972, il D.P.R. 15 gennaio 1972 n. 10 stabilì il trasferimento alle Regioni delle funzioni ammini-

strative statali in materia di istruzione artigiana e professionale. Per tali motivi l'Archivio storico regionale custodisce fondi di ragguardevole interesse, provenienti da uffici statali trasferiti, contenenti documentazione risalente ad anni anteriori alla nascita della Regione.

La stessa sede principale dell'Archivio, un complesso di sette capannoni industriali degli anni Trenta del Novecento a San Giorgio di Piano, è frutto di tali trasferimenti essendo stata un tempo del Consorzio Nazionale della Canapa, divenuta poi, a seguito della sua soppressione, parte integrante delle proprietà immobiliari della Regione Emilia-Romagna.



Operaie addette allo smistamento della frutta nello stabilimento Fabbri di Bologna, 1955-'60
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Foto A. Villani & Figli

Nello specifico, sul tema della formazione professionale l'Archivio storico regionale conserva fondi dell'Ispettorato interprovinciale di Bologna dell'Istituto Nazionale per l'Addestramento e il Perfezionamento dei Lavoratori dell'industria (I.N.A.P.L.I.) 1950-1972, del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica (C.P.I.T.) di Bologna 1946-1977 e l'Archivio dell'Ente Nazionale per l'Addestramento dei Lavoratori del Commercio (E.N.A.L.C.) 1947-1974.

L'unico fondo attualmente ordinato ed inventariato è quello dell'E.N.A.L.C. che consta di 1.165 pezzi (buste, registri), per un totale di 122 metri lineari. Questo ente di formazione professionale fu istituito nel 1938 con lo scopo di riqualificare la manodopera non specializzata. La sua attività, interrotta con lo scoppio della seconda Guerra Mondiale, in Emilia-Romagna venne ripresa solo nel 1947 e proseguì ininterrottamente fino al 1972, anno della sua soppressione conseguente al passaggio alle Regioni. La documentazione offre uno spaccato dell'Italia dal dopoguerra al boom economico degli anni Cinquanta-Sessanta.

Nel dopoguerra l'attenzione dei centri di formazione si rivolse ad una società "sfregiata" dalla guerra, che desiderava e aveva la necessità di riconquistare la propria dignità, umana ed economica. La figura della donna aveva iniziato il suo riscatto, sia in ambito politico, con il diritto di voto, sia in ambito lavorativo, con ruoli specialistici, come dattilografe, segretarie, stenografe, vetriniste, gerenti di negozio. L'esigenza di un livello di istruzione che valorizzasse la persona, di una competenza teorica e pratica nello svolgimento delle mansioni lavorative, la necessità di raggiungere un'autonomia economica divennero finalità essenziali nella vita di uomini e donne nel dopoguerra. Infatti, i corsi erano aperti sia a maschi sia a femmine ed erano ammessi anche ex combattenti, ex partigiani, figli e figlie di reduci, esiliati e prigionieri di guerra.

In particolare, quelli dedicati ai reduci fornivano una qualifica specifica a chi si riaffacciava nel mondo del lavoro in seguito alla guerra ed era sprovvisto di un adeguato titolo di studio. I corsi prevedevano, tra gli altri, insegnamenti di dattilografia e stenografia, fornendo le basi per conseguire la qualifica di addetto alle aziende commerciali come contabile e importatore/esportatore; vi erano poi corsi di ricamo, di sartoria e di merceologia.

In seguito alla ripresa economica degli anni Cinquanta-Sessanta, le attività didattiche vennero ulteriormente intensificate e diversificate. Furono attivati corsi per apprendisti presso le attività commerciali con relativi stage e, successivamente, anche quelli per dettaglianti che permettevano di conseguire la qualifica di rappresentanti del commercio e gerenti di punti vendita, sia del settore alimentare che merceologico in generale. Gli insegnamenti comprendevano lezioni di vetrinistica e tecnica di vendita. Di particolare interesse erano le scuole alberghiere, istituite presso i principali centri turistici della regione Emilia-Romagna: Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Rimini, Bardi e Riolo Terme. Aperte a giovani provenienti da ogni parte d'Italia e di età compresa fra i 16 e i 26 anni, avevano carattere convittuale e sede in alberghi appositamente affittati, dove era possibile sia impartire le lezioni, sia concedere un comodo alloggio agli allievi.

Questi corsi erano così conosciuti che ogni anno giungevano moltissime domande d'iscrizione di ragazzi e ragazze desiderosi di apprendere un mestiere. Le richieste erano corredate da diverse tipologie di documenti, tra i quali il certificato penale, il certificato di buona condotta,



Reparto dello stabilimento Ducati Elettrotecnica di Bologna, 1960-'65
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Foto A. Villani & Figli

due fotografie in formato tessera, il consenso scritto del padre e lo stato di famiglia con annessa dichiarazione dei redditi. La frequenza, infatti, dava la possibilità di riscuotere un sussidio giornaliero, calcolato sulla base del reddito, ma negato in caso di assenza ingiustificata anche di una sola lezione.

A testimonianza della buona reputazione dei corsi e delle speranze in essi riposte dai ragazzi per aspirare ad un futuro migliore, quale esempio di un carattere volenteroso, deciso a non desistere e pronto ad accogliere consigli utili per ritentare il concorso per la prova d'ammissione, si riporta parte di una lettera del 5 marzo 1951 scritta da un ragazzo non ammesso, purtroppo, al corso per cameriere:

"Sfortunatamente la mia domanda non fu tra le prescelte di allora, e così tutti i miei sogni e progetti precedentemente fatti svanirono come piume al vento. Ma non perciò io sono demoralizzato, anzi una nuova forza di volontà s'è fatta sentire in me, ed io sono più che mai intenzionato a partecipare al prossimo concorso. Prego quindi codesta direzione a volermi dare fin d'ora, se possibile ragguagli in merito" [E.N.A.L.C., b. 82].

Le scuole alberghiere, divise tra maschili e femminili, erano in prevalenza rivolte a giovani disoccupati e permettevano di conseguire la qualifica di cameriere, portiere d'albergo, personale d'albergo ai piani, cuoco e guardarobiere. I docenti venivano selezionati dai direttori dei corsi e la scelta veniva effettuata in base alla conoscenza della materia e alle capacità di insegnamento, tendendo a preferire chi avesse già prestato la propria opera presso l'Ente stesso e chi si fosse dimostrato all'altezza dell'incarico. Per quanto riguarda il Corso di sala, ad esempio, le istruzioni impartite dalla Direzione Generale prevedevano che gli insegnanti facessero servire gli studenti non solo nei brevi momenti di apertura al pubblico, ma anche *"durante il servizio tra gli allievi, perché è proprio durante tale servizio che gli istruttori possono intervenire con*

LEARN A CRAFT. PERSONAL TRAINING: EXPECTATIONS, HOPES AND AMBITIONS IN ITALY IN THE SECOND POST-WAR

In the historical archive of the Emilia-Romagna Region there is a fund relating to the activities carried out by the National Body for the Training of Trade Workers (ENALC). Established in 1938 to retrain unskilled labour through professional training, it carried out this task until 1972. The study of the preserved documentation, in which there is an important collection of letters, allows to understand how, between the fifties and sixties, a generation of boys and girls decided to take this educational path to improve their family economic situation. In Emilia-Romagna, hotel schools, set up in the main regional tourist centres to train young operators in the sector, played an important role.

maggior efficacia ad impartire i propri insegnamenti" [E.N.A.L.C., b. 598].

Fondamentale era la cura della persona: gli insegnanti dovevano verificare che i ragazzi avessero capelli corti e ben pettinati, barba rasata, mani pulite, abito di servizio in ordine e scarpe lucide, oltre all'ordine e alla pulizia delle camere e dei bagni loro riservati.

Le lezioni erano sia teoriche che pratiche. Ecco l'esempio della Scuola alberghiera femminile di Lizzano in Belvedere:

- "tecnica alberghiera generale", in cui venivano fornite le conoscenze di base sugli alberghi e la loro organizzazione;
- "tecnica del servizio di sala", in cui si insegnavano la disposizione dei tavoli, la preparazione della sala per colazione, pranzo, cena e banchetti, la decorazione dei tavoli, la presentazione delle portate, il servizio dei vini, dei liquori e delle bibite, la gestione del bancone del bar;
- "tecnica del servizio ai piani", dove si spiegavano il servizio e la sua organizzazione, le maestranze, il servizio di mensa, ma soprattutto i servizi di pulizia dello stabile e delle camere e come rifare un letto;
- "tecnica del servizio guardaroba", in cui venivano fornite le nozioni circa il guardaroba, la composizione dei tessuti e come riconoscere le fibre tessili, i compiti in lavanderia e in stileria;
- "tecnica del servizio di cucina", in cui si illustravano la cucina e l'attrezzatura, i macchinari elettrici nella cucina moderna, la pulizia e la sistemazione delle stoviglie, le mansioni, le attitudini e le qualità di chef e personale di cucina, la preparazione degli alimenti.

A questi corsi specifici si aggiungevano quelli di lingua francese, di cultura generale, nozioni di aritmetica e calcolo mentale e religione. Ed altri ancora: di igiene, con cenni sulla fisiologia umana, sull'igiene della persona e dei vestiti, dei locali, le malattie professionali e le principali malattie infettive, nonché il primo soccorso in caso di urgenza; di dietetica, con informazioni dedicate all'alimentazione di individui sani e alla dieta nelle malattie più comuni; di merceologia, con indicazioni delle caratteristiche e della classificazione delle merci, della loro alterazione e contraffazione, nonché degli alimenti e delle fibre tessili; di geografia turistica.

Nel rispetto del regolamento, gli insegnanti dovevano: presentarsi secondo l'orario stabilito alle lezioni; aggiornare costantemente il registro delle presenze controfirmandolo ed indicando l'argomento trattato, dovendo la lezione obbligatoriamente corrispondere al programma definito; controllare la presenza degli allievi, i quali erano tenuti a firmare sia alla prima sia all'ultima ora di lezione, e segnalare le assenze; mantenere un atteggiamento cordiale e solidale nei confronti dei ragazzi e dare alle lezioni il massimo carattere di praticità, coinvolgendo gli alunni, in modo che questi potessero esprimere il proprio pensiero.

D'altro canto, anche gli studenti dovevano rispettare alcune semplici norme, in primo luogo presentarsi puntualmente a tutte le lezioni e mantenere un comportamento corretto nei confronti dei direttori e degli insegnanti. L'assenza, anche da una sola lezione di un giorno, faceva perdere loro il sussidio giornaliero e dopo dieci assenze ingiustificate si procedeva all'espulsione e alla conseguente perdita di tutti



Reparto dello stabilimento Ducati Elettrotecnica di Bologna, 1960-'65
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Foto A. Villani & Figli

i benefici connessi alla frequenza dei corsi. L'espulsione avveniva anche in conseguenza di motivi disciplinari o didattici. Ciò nonostante, a tutti veniva data la possibilità di esprimere pareri o presentare ricorsi alla Direzione.

Al termine di ciascun corso, i docenti stilavano una relazione finale indicando la condotta degli alunni, la regolarità dello svolgimento delle materie, il profitto raggiunto, le condizioni del materiale didattico utilizzato, proposte su libri di testo e osservazioni varie.

La buona reputazione e il buon grado di preparazione degli allievi sono testimoniati anche dall'ingente richiesta di personale stagionale da parte di alberghi e ristoranti, proveniente non solo da tutta Italia, ma anche da Svizzera, Francia e Germania.

Moltissime erano le richieste di ammissione ai corsi alberghieri. La selezione dei candidati veniva effettuata solitamente dalla Direzione Generale di Roma. Era frequente prestare attenzione a particolari segnalazioni da parte di esponenti della sfera politica e religiosa. Infatti, tra le lettere si trovano "raccomandazioni" di dipendenti dei Ministeri, del Sottosegretario di Stato per l'Interno, di senatori e deputati, ma anche di partiti politici, in particolare le sezioni della Democrazia Cristiana, le organizzazioni sindacali, la Provincia, la Camera di Commercio, nonché i parroci, le arcidiocesi e persino l'Ente di Colonizzazione del Delta Padano. Tali lettere erano indirizzate all'allora Direttore Regionale del Centro E.N.A.L.C., il dott. Tommaso Casini, il quale nella maggioranza dei casi rispondeva al mittente in maniera affermativa:

"Le assicuro di aver segnalato alla Direzione Generale Enalc, che quest'anno provvede direttamente d'accordo con il Ministero del Lavoro alla selezione delle domande di ammissione ai corsi alberghieri, il giovane [...]".

Ma, a volte, potevano anche essere negative. È il caso di una lettera del 27 febbraio 1958 in cui il dott. Casini riferisce:

"[...] sono spiacenti di non poter fare nulla per il Tuo raccomandato in quanto quest'anno le domande ai corsi di qualifica per personale alberghiero sono state inviate alla sede centrale dell'Enalc, la quale ha provveduto direttamente alla ammissione degli allievi." [E.N.A.L.C., b. 82].

I ragazzi iscritti provenivano da tutta Italia e dovevano quindi lasciare la famiglia per recarsi negli alberghi sedi dei corsi, dislocati nelle principali località turistiche dell'Emilia-Romagna.

Fonte particolarmente interessante è lo scambio epistolare tra le famiglie e i direttori delle scuole. Si tratta di lettere semplicissime, spesso sgrammaticate, dalle quali traspare l'ansia dei genitori per lo stato di salute dei figli e per il loro comportamento. Dalle stesse si evince anche la fiducia riposta nell'Istituzione, la speranza di maggiori possibilità di lavoro per i giovani e il sincero rispetto nei confronti dei direttori dei diversi centri convittuali.

D'altro canto, da questa corrispondenza emerge anche la preoccupazione delle famiglie riguardo all'educazione morale dei figli, timore condiviso anche dall'Ente che prendeva seri provvedimenti disciplinari nei confronti degli allievi che contravenivano a norme di comportamento che oramai, ai nostri giorni, sono ampiamente superate. A questo proposito, sono molto significative le lettere tra le famiglie, inquiete per la rispettabilità delle figlie, e la direttrice della scuola di Lizzano in Belvedere, amorevole tutrice delle allieve e per queste, anche dopo la conclusione dei corsi, saldo punto di riferimento. Frequenti anche le comunicazioni che intercorrono circa i problemi di comportamento.



Reparto dello stabilimento Ducati Elettrotecnica di Bologna, 1960-'65
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Foto A. Villani & Figli

Tra le tante lettere ricevute e spedite, se ne segnalano, come esempio significativo, alcune tratte dal carteggio dell'anno 1958 della scuola di Lizzano in Belvedere [E.N.A.L.C., b. 596]:

- un biglietto inviato il 13 gennaio alla direttrice del corso da una mamma preoccupata di aver visto la figlia, al rientro dalle vacanze, *"un po' magrolina"*, anche se consapevole dei capricci alimentari della figlia, ricorda alla direttrice: *"non abbia suggestione la prego, le faccia da vera mamma"*.



Operaia della Ducati Elettrotecnica di Bologna, 1965-'70
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Foto A. Villani & Figli



Reparto dello stabilimento Ducati Elettrotecnica di Bologna, 1960-'65
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Foto A. Villani & Figli

- una lettera del 17 febbraio nella quale la direttrice comunica alla famiglia di una ragazza che "[...] in seguito alla visita improvvisa del fidanzato, è rimasta talmente turbata e tanto inquietta, da manifestare una decisione risoluta di ritornare a casa anche senza il permesso dei genitori".
- un'altra del 18 febbraio in cui si legge: "Sono spiacente dover comunicare che la nostra allieva da Lei tanto raccomandata, invece di migliorare va peggiorando, anzi è tornata nella scuola, specie dopo le vacanze natalizie in



Reparto dello stabilimento Ducati Elettrotecnica di Bologna, 1960-'65
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Foto A. Villani & Figli

condizioni fisiche e morali molto dubbie. Sciupa parecchi soldi di nascosto comprando sigarette, tiene corrispondenze malsane, è poco sincera ed anche indisciplinata. L'ho richiamata più volte e con tutte le maniere possibili ma nulla vale. La prego di intervenire, magari tramite la famiglia, affinché la ragazza migliori altrimenti sono costretta a sospenderla dalla scuola".

La Direttrice, infatti, si occupava anche di smistare la posta delle ragazze, verificando i mittenti e comunicando tempestivamente alle famiglie la provenienza. Curiosa, a questo proposito, la lettera di una madre che scrive:

"Sono contenta che lei si occupi perfino della posta di mia figlia io però sapevo che lei riceveva da codeste persone però se nella scuola questo questo [sic] non è permesso io come madre non posso oppormi [sic] a questo. Ritengo almeno [...] che le venga consegnata la posta del suo fidanzato che proviene dalla provincia di Ferrara, con il mittente Ollorio Sagliati e anche qualche lettera che proviene a Simigallia [sic] dove si trova un suo amico che sono gresciuti [sic] come i fratelli, che lui pure fa il corso alberghiero."

Ancora un esempio è offerto da una lettera di un padre e di una madre fortemente preoccupati per il comportamento della figlia, che affidano con molto rispetto e dedizione alle attenzioni della Direttrice:

"Ringrazio codesta direzione ed in special modo Lei gentilissima e stimatissima Signora Direttrice, per l'importantissima notizia riferitomi, da Lei riguardo, la posta che riceve disparata mia figlia. Per me certo è un dispiacere grosso, e così tale è anche per mia moglie. [...] Mi raccomando signora direttrice, di fare in modo di distoglierli [sic] a mia figlia, questi capricci ingiusti di disappunto, e di distrazione, che recano danno a lei per tanti motivi, e cioè per il corso soprattutto [sic] e in special modo per lei poveretta. Anch'io cercherò disperatamente di correggerla e di portarla sulla giusta via. È già un po' di tempo che combatto su questo fronte; spero ancora di riuscire. Se sa qualche buona via Lei Signora Direttrice me la indichi, io la ringrazio anticipatamente, e le domando scusa del disturbo. [...] Accetti pure di cuore l'omaggio che le ho mandato".

In linea di massima i ragazzi usciti dalle scuole alberghiere dell'E.N.A.L.C. trovavano impieghi per lo più loro soddisfacenti. Molte sono le attestazioni di riconoscenza pervenute alla Direzione Regionale, le quali testimoniano, come si legge in un comunicato del dottor Casini alla direzione generale, "la buona riuscita e la importanza dell'attività del nostro ente" [E.N.A.L.C., b. 82].

Tra le lettere di ringraziamento si segnala quella scritta da una ragazza il 20 maggio 1957:

"Mi sento in dovere di ringraziare codesta Onorevole Direzione per l'interessamento rivolto a noi allieve. Non posso fare a meno di formulare il mio apprezzamento a codesto Ente che à [sic] istituito queste scuole con Insegnanti pieni di zelo e serietà. Oggi io debbo essere grata alla Scuola che io ho frequentato anche perché a pochi giorni di distanza dalla chiusura del corso mi ha dato la possibilità di trovare una decorosa occupazione. Faccio un elogio alla Direttrice Signorina Alvisi Anna che con i suoi insegnamenti educativi è stata una vera madre per le sue allieve. Sapeva comprenderci e capiva i nostri piccoli problemi rendendoci meno dura la lontananza dalle nostre famiglie. Di tutto questo debbo essere grata a questo ente al quale rivolgo, unitamente alla mia famiglia calorosi ringraziamenti ed infinita riconoscenza. Farò il possibile per tenere sempre presente gli insegnamenti impartitimi per il buon nome della mia Scuola. Con perfetta osservanza".

Molte sono anche le lettere indirizzate ai Direttori dei corsi nelle quali i ragazzi si lamentano delle situazioni nelle quali si sono venuti a trovare nell'inserimento nel mondo del lavoro. Nella maggior parte dei casi denunciano il mancato pagamento dell'importo pattuito o degli straordinari; ma vi sono anche altri fattori negativi, come nel caso della lettera del 2 febbraio 1960 [E.N.A.L.C., b. 598] scritta da una ragazza assunta presso un ristorante di Pescara che si sfoga con la Direttrice per il modo con il quale viene trattata. Dichiarando infatti ostilità e distacco da parte dei proprietari e dei colleghi, il datore di lavoro è scontento del suo operato, anche se non fa nulla per correggerla nel caso di errori, e non interviene in sua difesa quando subisce molestie verbali da parte dei clienti. È stata anche accusata di furto per non aver depositato immediatamente una mancia nella apposita cassetta.

Interessante testimonianza dell'attenzione dell'Ente nei confronti dei fermenti della società dell'epoca è il questionario dell'*Inchiesta sui giovani lavoratori*, con schede compilate in modo anonimo suddivise per corso, che si propone di conoscere l'indice di gradimento degli insegnamenti e dell'inserimento nel mondo del lavoro, ma anche gli interessi extra lavorativi e le aspirazioni dei corsisti. Questa sorta di censimento costituisce una fonte molto importante perché permette di ricostruire una visione della vita dei giovani degli anni Cinquanta. Le aspirazioni più diffuse risultano essere, per i ragazzi, il migliorarsi nel lavoro, diventando anche proprietari e gerenti di negozio, avere un posto sicuro per poter mantenere la famiglia ed essere un buon padre. Per una buona parte degli intervistati, inoltre, l'aspirazione è quella di poter arrivare ad essere milionario o possidente mentre, al contrario, pochissimi desiderano intraprendere carriere sportive. Per le ragazze, invece, il formarsi una famiglia è ancora fondamentale, la massima aspirazione per alcune è quella di diventare una buona moglie e una brava mamma, anche se altre aspirano alla proprietà di negozio o di migliorarsi nel mestiere per la propria emancipazione.

Per quanto riguarda il rapporto con il proprio lavoro, la maggioranza è contenta di ciò che fa, dato che la scelta dell'occupazione, nella maggior parte dei casi, non è stata imposta. Sia i ragazzi sia le ragazze, però, desidererebbero che il proprio datore di lavoro rispettasse l'orario, ovvero le allora 44 ore settimanali, che pagasse gli straordinari, che aumentasse lo stipendio e che avesse maggiore rispetto e comprensione nei loro confronti.

A conclusione di questo breve percorso tra la documentazione, si riportano alcune significative osservazioni sulla condizione e i sentimenti dei giovani contenute nelle annotazioni delle schede del questionario [E.N.A.L.C., b. 447]:

- "[...] la vita oggi per un giovane è un po' difficile comunque a me non mi sono mancate le soddisfazioni. Adesso penso soltanto allo sport e alle ragazze finché c'è [sic] il babbo che lavora sono apposto. Il mio principale è un uomo incontentabile a lui non va mai bene una cosa lui è impossibile, se sbaglia un operaio scoppia in scenate di nervoso che fa tremare il Pacifico, se sbaglia lui, non è successo niente. Poi è meglio chiudere il corso ENALC";
- "Vorrei che questi corsi non si facessero perché queste ore le passerei d'altra parte";
- "Di ciò che è la mia vita generale non posso lamentarmi.



Reparto di un'azienda elettrotecnica, 1960-65

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Foto A. Villani & Figli

I miei genitori sono entrambi al mondo, mi vogliono bene; nella mia famiglia non si naviga nell'abbondanza ma non manca il necessario. Lavoro volentieri perché il mio mestiere mi piace e perché il lavoro costituisce, oltre il guadagno che dà, un piacevole modo di trascorrere le giornate. Anche se non è tutto rosa è lo stesso, mi piace vivere appunto perché debbo lottare per ottenere ciò che mi attira, appunto perché non è tutto facile. Non mi posso neppure lamentare, poiché i miei genitori certi di non sbagliarsi, hanno riposto in me una fiducia che mi lascia libera di decidere tante cose, anche dei miei divertimenti".

Riferimenti archivistici e bibliografia

Archivio storico della Regione Emilia-Romagna, *Archivio dell'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio nell'Emilia-Romagna* [= E.N.A.L.C.], 1947-1974 (Inventario a cura di Giovanna Caniatti, Luigi Garofalo, Letizia Lambertini con il coordinamento di Gianni Borgognoni e Romana Michelini, 2004-2007)

Brilli Enrico, *Andiamo a vendere*, Bologna, E.N.A.L.C., 1959

D'Amico Nicola, *Storia della formazione professionale in Italia*, Milano, Franco Angeli 2015

Guida pratica dell'addestramento professionale. Ad uso degli enti gestori, direttori dei corsi e centri di addestramento professionale, insegnanti e istruttori, Roma, Servizi aziendali, 1962

Raccolta delle leggi e delle circolari ministeriali sull'addestramento professionale, Roma, Servizi aziendali, 1962

Tonelli Aldo, *L'istruzione tecnica e professionale di Stato nelle strutture e nei programmi da Casati ai giorni nostri*, Milano, Giuffrè, 1964